

Apprendimento, cambiamento

“come gli organismi viventi conoscono, pensano, decidono”

Viterbo, sabato 19 gennaio 2013

relazione di **Franco Farina**

Il diritto ad una testa ben fatta: da Michel Eyquem de Montaigne a Edgard Morin

Michel Eyquem de Montaigne

Montaigne dedica uno dei suoi saggi (il XXXIV) alla Signora Diane di Foix, Contessa de Gurson.

La contessa è alla sua prima gravidanza, nel saggio M. le augura che per l'erede del casato sia scelto un precettore che sia in grado di fare del suo allievo un uomo avveduto piuttosto che un dotto:

“vorrei che si avesse cura di scegliergli un precettore che avesse la testa ben fatta piuttosto che ben piena”,..... che curasse “più i costumi e l'intelligenza che la scienza”.

Qui di seguito le riflessioni di M. su quel che dovrebbe significare “una testa ben fatta” (del precettore)

Non dovrà essere come quei precettori che non si smettono mai *“di blaterare nei nostri orecchi, come si versa in un imbuto, e il nostro compito è soltanto ridire quello che ci è stato detto.”*

M. vorrebbe che si “conducesse in maniera nuova”:

- *“..... cominciasse a metterlo alla prova, facendogli gustare le cose, sceglierle , discernere da solo: a volte aprendogli la strada, a volte lasciando lui ad aprirla.*
-
- *“non desidero che parli lui solo, desidero che ascolti il suo discepolo parlare a sua volta.”*

- “non gli chieda conto soltanto delle parole della sua lezione, ma del senso e della sostanza, e giudichi del profitto che ne avrà tratto non dalle prove della sua memoria, ma da quelle della sua vita. **Ciò che avrà imparato, glielo faccia esporre in cento guise e adattare ad altrettanti soggetti diversi.**”
- “Che non gli metta in testa nulla con la sola autorità e a credito
- Lo si metta davanti a questa varietà di giudizi (**giudizi della diverse correnti di pensiero**): se può sceglierà, altrimenti rimarrà nel dubbio. **Soltanto i pazzi sono sicuri e risoluti**.
- **“che, non men che saver, dubbiar m’aggrata”**
Dante Inf. XI v.93
- quando abbraccia opinioni altrui per suo proprio ragionamento non saranno più opinioni loro, saranno le sue : chi segue un altro non segue nulla. Non trova nulla, anzi non cerca nulla.
- Bisogna che assorba i loro umori, non che impari i loro precetti. I passi presi dagli altri egli li trasformerà e li fonderà per farne un’opera tutta sua, ossia il suo giudizio.
- Lo rendiamo servile e codardo, se non gli lasciamo la libertà di fare alcunché da solo.
- Chi ha mai domandato al proprio discepolo che cosa gliene sembri
- Di quello che si sa direttamente se ne dispone, senza guardare il modello, senza volgere gli occhi verso il suo libro.
- Lo si educi ad arrendersi e a cedere le armi alla verità appena la scorga, sia che essa nasca dalle mani del suo avversario sia che nasca da lui stesso per qualche resipiscenza.
- Riconoscere l’errore che scoprirà nel suo ragionamento, anche quando sia lui solo a scorgerlo è indice di assennatezza e di sincerità.
- Gli ispiri una onesta curiosità di informarsi di ogni cosa.

- *La sua lezione si comporrà in parte di conversazione, in parte di letture”*

Osservazioni per il precettore:

- *Sulla considerazione in cui si tiene la filosofia*
Nome vano e fantastico che non serve a nulla e non ha alcun pregio. Descritta inaccessibile ai fanciulli, con un viso arcigno, accigliato e terribile.
Chi l’ha camuffata così, sotto questo viso falso esangue e ripugnante?
- *Ci insegnano a vivere quando la vita è passata.*
Cento scolari hanno preso la sifilide prima di essere arrivati alla lezione di Aristotele sulla temperanza.
- *Non c’è che da assecondare il desiderio e l’amore, altrimenti non si faranno che asini carichi di libri.*

Cinquecento anni dopo, Edgard Morin scrive

“ La testa ben fatta - riforma dell’insegnamento e riforma del pensiero”

E. M. propone sette principi in base ai quali devono essere educati gli allievi, principi che indicano quali caratteri debba assumere il modo di pensare degli allievi:

"Un modo di pensare capace di interconnettere e di solidarizzare delle conoscenze separate è capace di prolungarsi in una etica di interconnessione e di solidarietà fra umani" .la riforma del pensiero è anche riforma "etica": del resto il pensiero che connette, proprio perché connette, è anche un pensiero ed una azione solidale: (pag. 101).

I SETTE PRINCIPI DI UN PENSIERO CHE INTERCONNETTE

Si tratta dunque di coltivare il pensiero che connette e interconnette secondo sette principi:

1– il principio sistemico

“ritengo sia impossibile conoscere le parti senza conoscere il tutto, come è impossibile conoscere il tutto senza conoscere particolarmente le parti.”

Il tutto è più della somma delle parti, per le qualità sconosciute a livello di costituenti e prodotte dall’organizzazione dell’insieme.

il tutto è meno della somma delle parti, per le qualità inibite delle singole parti dall’organizzazione dell’insieme.

2 – il principio ologrammatico

Nelle organizzazioni complesse non solo la parte è nel tutto, ma anche il tutto è iscritto nella singola parte:

ogni cellula è una parte del tutto, la totalità del patrimonio genetico è presente in ogni cellula,

Ogni individuo è parte della società, la società è presente in ogni individuo, nella sua interezza, attraverso la sua cultura, il suo linguaggio, le sue norme.

3 – il principio dell’anello retroattivo (N. Wiener)

Si supera il principio della causalità lineare: la causa agisce sull’effetto e l’effetto agisce sulla causa

Le retroazioni multiple regolano l’ ”omeostasi “ di un organismo vivente: la tendenza naturale al raggiungimento di una relativa stabilità interna delle proprietà chimico-fisiche che deve mantenersi nel tempo, anche al variare delle condizioni esterne è regolata attraverso un insieme di processi regolatori fondati su retroazioni multiple.

Gli effetti della retroazione possono , nella loro forma negativa, ridurre la devianza e quindi stabilizzare il sistema, nella loro forma positiva, possono amplificare la devianza fino a destabilizzare il sistema.

4 – il principio dell’anello ricorsivo

Gli umani “producono” la società attraverso le loro interazioni e nelle loro interazioni, ma la società produce l’umanità di questi individui portando loro il linguaggio e la cultura

Su questo principio si fondano le motivazioni delle proposte volte ad educare alla consapevolezza che le azioni di ciascuno contribuiscono a formare la società

5 – principio di autonomia/dipendenza

L’autonomia degli esseri viventi è inseparabile dalla dipendenza dall’ambiente: dall’ambiente traggono l’energia, le informazioni, l’organizzazione di cui hanno bisogno per essere autonomi ed è inoltre inseparabile dalla dipendenza dalla loro cultura

6 – il principio dialogico

Il principio dialogico unisce due principi o nozioni che dovrebbero escludersi a vicenda, ma che sono indissociabili nella stessa realtà. Per poter concepire un fenomeno complesso è necessario assumere l’inseparabilità di nozioni contraddittorie.

7 – il soggetto cosciente reintegrato nel processo conoscitivo

Ogni conoscenza (sia frutto della percezione, sia frutto della scienza) è una ricostruzione di una mente in un dato tempo, in una data cultura.

Quale ricostruzione qui e ora deve essere considerata adeguatamente lucida, competente: la ricostruzione si basa su una organizzazione delle idee sufficientemente complessa che porti alla rigenerazione dell'umanesimo.

Dall'umanesimo dell'orgogliosa volontà di dominazione dell'universo
a un nuovo umanesimo:

Un modo di interconnettere conoscenze separate, capace di interconnettersi in un'etica di interconnessione e di solidarietà umana, con una relazione ombelicale con la natura e con il cosmo. Un pensiero che non si rinchiude nel particolare, nel locale, che è capace di concepire l'insieme, è adatto a favorire il senso della responsabilità e il senso della cittadinanza.

UN CONFRONTO TRA “IL METODO” di Edgard Morin e “DISCORSO SUL METODO” di Cartesio

qui di seguito sono riportati i principi cartesiani del “DISCORSO SUL METODO”, così sintetizzati da E. Morin

- **1° - non accogliere nulla come vero che non conoscessi con evidenza essere tale**
- **2° - suddividere ciascuna difficoltà da esaminare in tutte le sue parti Per meglio risolverla**

Da cui il principio di separazione

- **3° - condurre con ordine i pensieri cominciando dagli oggetti più semplici , salendo progressivamente, per gradi ai pensieri più complessi**

Da cui il principio di riduzione

I due aspetti del principio di riduzione:

- Ridurre la conoscenza del tutto alla conoscenza additiva dei suoi elementi
 - Limitare il conoscibile a ciò che è misurabile
- La nostra civiltà e di conseguenza il nostro insegnamento hanno privilegiato la separazione a scapito dell'interconnessione, l'analisi a scapito della sintesi

LA NUOVA ORGANIZZAZIONE DELLA CONOSCENZA

Proprio perché il nostro modo di conoscere disgiunge gli oggetti tra di loro, è necessario concepire ciò che li interconnette

Passare da un pensiero che isola e separa ad un pensiero che distingue e unisce, da un pensiero disgiuntivo e riduttivo ad un pensiero del complesso

La conoscenza comporta allo stesso tempo separazione e interconnessione, analisi e sintesi; deve essere il frutto *di un pensiero capace di* :

- Cogliere che la conoscenza delle parti dipende dalla conoscenza del tutto e che la conoscenza del tutto dipende dalla conoscenza delle parti
- riconoscere e trattare i fenomeni multidimensionali , invece di isolare in modo mutilante ciascuna delle sue dimensioni
- riconoscere e trattare le realtà che sono al contempo solidali e conflittuali
- rispettare il diverso pur riconoscendo l'uno

Un APPRENDIMENTO CONSONO ALLA NUOVA ORGANIZZAZIONE DELLA CONOSCENZA

Proposte per passare da un insegnamento che ha privilegiato la separazione a scapito dell'interconnessione, l'analisi a scapito della sintesi, a un insegnamento che cerca di interconnettere ogni evento nel suo contesto, di vedere come l'evento modifichi il contesto e come lo faccia capire meglio, che ricerca sempre le relazioni e le inter-retroazioni tra ogni fenomeno e il suo contesto:

- *Incoraggiare l'attitudine indagatrice orientandola sui problemi fondamentali della nostra stessa condizione e del nostro tempo*
- *Educare all'esercizio del dubbio:*
 - Ripensare il pensato
 - Educare alla serendipità: arte di trasformare dettagli apparentemente insignificanti in indizi che consentono di ricostruire tutta una storia
 - Il ben pensare non porta ad essere benpensanti
- *apprendere a contestualizzare :*
 - situare ogni evento ,informazione, conoscenza, in una relazione di inseparabilità con il suo ambiente culturale, sociale, politico, naturale.
 - Verificare come ogni evento, informazione, conoscenza, modifichi o chiarisca il contesto

- ricercare le relazioni e le inter-retroazioni tra ogni fenomeno e il suo contesto, le relazioni tra le parti e il tutto,
- scoprire come ogni modifica locale si ripercuote sul tutto e come una modifica del tutto si ripercuota sulle parti
- riconoscere l'unità umana attraverso le diversità individuali, le diversità individuali e culturali attraverso l'unità umana.
- Adottare organizzazioni curricolari e metodi che portino ad affrontare i problemi nel loro aspetto predisciplinare, problemi di realtà per cui si possono prevedere pluralità di soluzioni,
- privilegiare relazioni educative in cui si eserciti l'arte dell'argomentazione, della discussione

(cfr. proposta organizzativa : progettazione partecipata e beni comuni)

- ripensare i rapporti tra discipline: non tanto aprire le frontiere tra le discipline, quanto trasformare ciò che genera queste frontiere: **i principi organizzativi della conoscenza**

- **applicare** i principi organizzativi della conoscenza all'insegnamento

1- il principio sistemico

Come ripensare le relazioni tra i singoli e l'insieme del gruppo, della classe - le interconnessioni che legano con relazioni di reciprocità le parti al tutto; il legame naturale e insensibile che lega le cose più lontane e più differenti

2 – il principio ologrammatico

Una indicazione utile per una scuola multiculturale : in ogni alunno è presente nella sua interezza la sua cultura , le sue tradizioni, e partendo da queste deve realizzare il proprio sviluppo. come ripensare l'inclusione delle diversità culturali

3 – il principio dell'anello retroattivo (Norbert Wiener)

Educare a vivere le relazioni nella classe, nel gruppo di lavoro in modo da sapere come comportarsi per ridurre le devianze, per stabilizzare il sistema.

4 – il principio dell’anello ricorsivo

Da questo principio, per cui ogni cosa è vista come causata e come causante, nasce l’importanza delle regole di vita all’interno del gruppo, della cooperazione, ecc. per la formazione dei cittadini

da questo principio ne discende la necessità che nella valutazione degli individui e dei gruppi si metta in evidenza con quale linguaggio, con quale cultura la società forma gli individui: questo è l’includibile punto di partenza di ogni azione educativa

5 – principio di autonomia/dipendenza

Come proporre la cultura perché sia utilizzabile per l’autonomia degli individui?

Come realizzare le relazioni con l’ambiente perché si possa favorire la soddisfazione del bisogno di energie, di informazioni, di organizzazione?

Quale organizzazione dare per favorire la soddisfazione dei bisogni?

6 – il principio dialogico

come trovare una relazione dialogica che fa coesistere termini che si escludono a vicenda, in un equilibrio seppur instabile, permanente?

- eguaglianza - libertà,
- individuo - società
- Identità nazionale - intercultura
- alunno - classe
- autonomia – lavoro in equipe

è necessario trovare un termine che li sovradetermini come ad esempio:

*eguaglianza libertà riescono a trovare un seppur
sempre instabile equilibrio nel termine solidarietà*

7 – il soggetto conoscente reintegrato nel processo conoscitivo

capace di raggiungere attraverso il dialogo polo umanistico/polo scientifico la piena emergenza dei problemi globali fondamentali

(es. utilizzazione di dati statistici, demografici per lo studio dei problemi etici, sociali)

(rileggere l’evoluzione del pensiero scientifico da Copernico, Darwin, Freud, Hubble, tappe della detronizzazione dell’uomo)

UNA PROPOSTA OPERATIVA

La progettazione partecipata, come metodologia applicata all’attuazione di iniziative formative volte a realizzare i diritti degli allievi e a esercitare le

responsabilità connesse all'esercizio dei diritti, crea un contesto di apprendimento consono alla *nuova organizzazione della conoscenza*

educa ad affrontare i problemi globali, complessi , cioè educa a considerare che sono inseparabili le componenti dal tutto, a tener conto delle interazioni, delle retroazioni tra le parti e il tutto, a cogliere quei problemi che sono essenziali

Educa a considerare i problemi nel loro contesto che è sempre più un contesto planetario, gli oggetti nel loro ambiente, a collegare i problemi tra di loro,

educa a considerare ciò che non è quantificabile: le passioni, i bisogni, i desideri

orienta l'apprendimento secondo l'imperativo " Agisci sempre in modo da accrescere il numero delle possibilità di scelta"

(Heinz von Foerster)